

LA RIORGANIZZAZIONE. Alcuni presidi spiegano come affronteranno le regole anti-contagio

Scuola post Covid Addio ricreazione e ingressi a turno

Obiettivo riportare tutti in presenza ma la Dad resta un'opzione
Filini del Copernico Pasoli: si farà a rotazione, pochi alunni per classe

Laura Perina

Aule anche in biblioteca, banchi di dimensioni ridotte, ingressi scaglionati e varchi differenziati, ricreazione "spezzettata" tra una lezione e l'altra, obbligo di indossare la mascherina a ogni spostamento.

Per le scuole superiori veronesi l'obiettivo è riportare in classe, in presenza, il maggior numero possibile di studenti, ma questo comporta una riorganizzazione massiccia degli spazi sulla base del distanziamento fisico e la predisposizione di procedure che incidono sui comportamenti dentro e fuori le aule.

Qualche esempio. All'istituto superiore Copernico-Pasoli di San Michele, che accorpava liceo scientifico e Ites, «riusciamo a garantire lezioni in presenza a tutte le prime», spiega il preside Flavio

Filini, «avendo riconvertito un'aula riunioni e la biblioteca, smantellato due laboratori e chiesto alla Provincia dei computer portatili per approntare laboratori mobili». Mentre per un'altra ventina di classi è previsto che tre o quattro alunni, a rotazione, seguano le lezioni da casa, per due settimane ciascuno a quadrimestre. «Ammessi che arrivino i banchi richiesti», un migliaio, «altrimenti ci saranno più classi che dovranno ruotare tra didattica online e in presenza». La ricreazione, per come la conosciamo, scomparirà, «sostituita da intervalli di dieci minuti a ogni cambio dell'ora». Invece per quanto riguarda gli ingressi, «il 15% delle classi entrerà alla seconda ora in giorni differenziati».

Entrate scaglionate anche al liceo scientifico Fracastoro, per lo meno per gli studenti della sede centrale, «per non rischiare assembramenti in via Moschini, strada stretta dove insiste anche l'istituto tecnico Marco Polo», dice il preside Luigi Franco.

All'educandato Agli Angeli di via Battisti, che ingloba alunni dalla primaria alle superiori, gli ingressi sono spalmati dalle 7.50 alle 8.25 del mattino e articolati - come le uscite - secondo l'orario di ciascun segmento scolastico. Peraltro l'istituto ha già inoltrato a tutti gli iscritti una circolare con indicazioni dettagliate su come funzioneranno le attività, fra cui il servizio mensa che prevede pasti lunch-box una volta alla settimana per le medie e il liceo.

Tutti dentro alla stessa ora all'istituto tecnico Ferraris di

via Del Pontiere, che conta cinque varchi d'accesso, «ma per alleggerire il carico di presenze all'interno della scuola, le seconde, terze e quarte avranno una giornata di Dad a settimana», dice il dirigente scolastico, Rosario Blasco. Grossi problemi di spazio non ce ne sono, salvo in qualche aula attrezzata, dove si risolve sdoppiando il gruppo classe. «Per questo», aggiunge, «ho chiesto la possibilità di potenziare l'organico con qualche tecnico in più».

Proprio le incertezze sulla consistenza del personale aggiuntivo, sia docente che ausiliario necessario per sorvegliare i ragazzi, stanno spingendo alcuni presidi verso un'organizzazione prudente. «Per le discipline di indirizzo ipotizziamo una didattica per sottogruppi. E pensiamo di riorganizzare l'orario del mattino prevedendo due ricreazioni. Ma tutto dipenderà dall'incremento di risorse umane», dice Roberto Fattore, dirigente del liceo Maffei. Almeno per il momento, il preside frena sulla possibilità di ricorrere alla Dad: «Se chi rimane a casa è minore, che regime adottare per registrare la presenza? E la vigilanza a chi compete?».

Un'altra incognita in attesa di un quadro normativo di riferimento riguarda le procedure sanitarie. Stando alle prime indicazioni ministeriali - non ancora nero su bianco - il modello potrebbe essere quello già adottato per gli esami di Stato: in caso di contagio, il tampone andrebbe esteso a tutti i compagni e la classe dovrebbe rimanere temporaneamente a casa. •

I dirigenti



Roberto Fattore



Flavio Filini



Rosario Blasco



Luigi Franco



Nelle scuole si misura la distanza tra i banchi per garantire la sicurezza agli alunni

L'iniziativa ecologica

Bambini in bicicletta Due mattine ai Bastioni con Fiab e Polizia Locale



A scuola in bicicletta per allentare la morsa del traffico

Due mattine dedicate ai bambini che vogliono imparare a muoversi in sicurezza usando la bicicletta, anche in vista del ritorno a scuola. Fiab Verona, in collaborazione con la Polizia Municipale, organizza per sabato 1 e domenica 2 agosto attività ludico educative per i

giovani ciclisti di età tra i sei e gli undici anni e per le loro famiglie. L'appuntamento è ai Bastioni Santo Spirito, all'ex Zoo, dalle 10 alle 12. Due ore in cui i volontari di Fiab insieme ad un vigile saranno a disposizione dei piccoli ciclisti che si trovano in città e che vogliono approfondire e migliorare il loro

approccio con il mezzo a pedali. Ce n'è per tutti, per i più grandicelli ed esperti ma anche per i più piccoli che hanno imparato da poco e che sono meno pratici negli spostamenti fuori casa. Verrà spiegato come usare correttamente la bicicletta, le regole del Codice della Strada da rispettare, seguendo il buon senso e l'educazione.

Dalla teoria si passerà quindi alla pratica, con i più piccoli che potranno esercitarsi su un circuito asfaltato con segnaletica, incroci, rotonde. Un modo diverso per stare a contatto con la natura e conoscere le prime nozioni di viabilità.

L'iniziativa, aperta a tutti e gratuita, ha come obiettivo incentivare l'uso della bicicletta non solo da parte degli adulti, ma anche dei bambini, a sostegno di una mobilità cittadina sempre più sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Tutte le attività si svolgeranno all'aperto e nel rispetto delle norme anti Covid.

Per partecipare è richiesta l'iscrizione presso la sede Fiab in piazza Santo Spirito 13, con telefono .045 8004443 entro le 19 di venerdì 31 luglio o con mail a sede@fiabverona.it. Ciascun richiedente dovrà compilare il modulo per l'autocertificazione scaricabile dal sito www.fiabverona.it o sottoscrivibile sul posto.

LE REAZIONI. Il direttore delle Stimate preoccupato dalla situazione dei trasporti. «I due terzi usano mezzi pubblici»

«Cosa fare se qualcuno ha i sintomi?»

Anche le scuole cattoliche chiedono altre indicazioni (ipotesi banchi più piccoli per guadagnare spazio)

«In un primo momento pensavamo di dare una mano alle scuole statali mettendo a disposizione alcuni nostri spazi. Ma alla luce delle linee guida sulla ripartenza, ci siamo resi conto che i locali che abbiamo bastano a malapena per noi», spiega padre Simone Piacentini, referente per Verona della Fidae, la Federazione delle scuole cattoliche primarie e secondarie, e

direttore dell'istituto Alle Stimate della zona Cittadella. Negli ultimi anni hanno subito una flessione degli iscritti, perciò oggi non registrano problemi di spazio tali da richiedere lo sdoppiamento delle classi o l'adozione della didattica a distanza per alcuni gruppi di studenti, per garantire il distanziamento fisico imposto dalle regole anti Covid.

Tuttavia anche le scuole paritarie, dove spesso insistono più cicli d'istruzione in un unico plesso, si stanno interrogando sulla ripartenza di settembre, perché i problemi

logistici non mancano e, almeno per il momento, aiuti economici non ne sono arrivati.

«Quasi certamente le mense richiederanno un raddoppio dei turni anche usando vassoi pronti e sigillati trasportabili anche in classe se necessario, anziché piatti serviti al momento in refettorio», illustra Piacentini. Con più cicli d'istruzione, dalla primaria alle superiori, «bisognerà senz'altro scaglionare gli ingressi, e questo significherà riorganizzare l'orario di lavoro dei collaboratori scolastici, altrimenti non

avremo abbastanza personale per sorvegliare i varchi d'accesso», che dovranno essere differenziati. Per quanto riguarda il distanziamento in aula, «gli istituti con classi dai 20 ai 25 studenti non dovrebbero avere grossi problemi. Ma chi ne ha dai 27 ai 30 per classe, dovrà liberare aule non convenzionali oppure acquistare banchi nuovi, più piccoli. Noi, Alle Stimate, ci stiamo informando sulla possibilità di sostituire il piano di lavoro del banco con uno di superficie inferiore, per guadagnare centimetri». Rimangono, anche per le scuo-

le cattoliche, dei capitoli aperti: «il trasporto pubblico», cita Piacentini in prima battuta. «I due terzi dei nostri studenti usano i mezzi pubblici poiché arrivano da tutta la provincia. E poi l'aspetto sanitario: cosa fare se uno studente manifesta dei sintomi? Aspettare un tampone o tre tamponi? Lasciare a casa tutta la scuola? Confido che il distanziamento fisico e l'uso della mascherina sempre, tranne quando si è seduti al banco e in mensa, arginino il rischio di contagio. Per il resto siamo in attesa di indicazioni puntuali». • L.P.E.L.



Misurazione della temperatura all'ingresso di una scuola